

VERSO LE ELEZIONI POLITICHE - FORTE IL RISCHIO DI ASTENSIONISMO NEL COLLEGIO DELLA BASSA IRPINIA

Duello all'ultimo voto tra Polo e Ulivo

Come finirà?

Il toto-elezioni è sport in voga, in ogni vigilia che si rispetti.

E così anche stavolta, ovviamente. Ed allora, come finirà? L'Ulivo infligherà ancora il tennistico 6-0 che inflisse al Polo nel '96, o anche in Irpinia ci sarà quello che, secondo molti sondaggi, viene identificato come il "vento della Casa delle Libertà".

Chi vivrà, vedrà. Che le elezioni del prossimo 13 maggio siano più "toste" che nel passato, per il centrosinistra, non lo nega nessuno nella coalizione.

Al di là dei risultati, che ogni campagna di governo fa bene a mostrare in fase di rendiconto, rimane la sensazione di un'alleanza soprattutto elettorale e non politica, così variegata da sconfinare troppo spesso nella litigiosità. Tranne che "far pace" a pochi giorni dalle elezioni.

Guardate un po' candidati e partiti dell'Ulivo: ma Mastella non litiga con De Mita? E dov'è il candidato udeurino in Irpinia?

La sinistra Ds irpina, quella del candidato Flammia, non vedeva De Mita come fumo negli occhi? E Maccanico e i Popolari non erano in conflitto per la candidatura al collegio cittadino?

Gli esempi potrebbero aumentare a dismisura, basta scorrere le raccolte dei quotidiani degli ultimi due mesi: vi trovereste spesso parole come rottura, crisi, addio, censura, bacchetta e così via. Oddio, non è che nel Polo le cose vadano sempre in maniera splendida: An, in fondo all'animo, non perdona la candidatura forzista di Gargani nel collegio Camera Avellino e sa bene di dover sacrificare, quasi certamente, un suo signorile esponente, come Fioretti, sull'altare del collegio cittadino

Continua in quarta pagina



Antonio Maccanico



Giuseppe Gargani



Alberta De Simone



Arturo Iannaccone

AVELLINO - Tanto rumore per nulla. La lotta per le candidature, infatti, si è risolta sostanzialmente con la riproposizione dei sei parlamentari uscenti nei collegi della nostra provincia. Di nuovo ai nastri di partenza sono i deputati ulivisti Maccanico (nel collegio di Avellino), De Simone (nella Bassa Irpinia), De Mita (in Alta Irpinia), Pepe (Ariano-Benevento) e il senatore Nicola Mancino. Si ripresenta anche Ortensio Zecchino, che si sposta, però, dal senato alla Camera e, soprattutto, cambia casacca, indossando quella della neonata formazione politica di Democrazia Europea. Significativa, ma non è una novità, anche la scarsa presenza di candidature femminili.

Nel collegio senatoriale del capoluogo e in quello per la Camera dell'Alta Irpinia, addirittura, sarà una sfida tutta al maschile.

La lista Di Pietro è l'unica a presentare due candidate, anche se

nessuna di loro ha la benché minima possibilità di successo. L'Ulivo ripropone la parlamentare uscente Alberta De Simone, il Polo schiera Erminia Mazzoni nel collegio per la Camera di Ariano e Benevento e Democrazia Europea propone Concita De Vito, sempre ad Ariano-Benevento, ma nel collegio senatoriale.

Particolare curioso. In tutti i sei collegi è presente un ex democristiano di "peso": Mancino, De Mita, Pepe, schierati con i Popolari; il forzista Gargani, Zecchino per Democrazia Europea, ed Arturo Iannaccone con il Ccd. In nessun caso duelleranno l'uno contro l'altro.

Per quello che riguarda le possibilità di successo, gli osservatori, confortati anche da sondaggi ufficiosi, individuano in Mancino e De Mita i candidati più sicuri di essere rieletti.

Già nel collegio avellinese per la

Camera la previsione diventa più incerta.

Maccanico cerca la conferma, forte dei buoni risultati ottenuti prima come ministro per le poste e le telecomunicazioni e poi come ministro per le riforme istituzionali.

Stavolta, però, dovrà vedersela con Gargani, che cerca di raccogliere consensi anche in frange del partito popolare.

L'europarlamentare di Morra irpina, però, potrebbe pagare i contrasti interni ai forzisti irpini e eventuali defezioni da parte degli alleati di Alleanza nazionale. Potrebbe avere un buon risultato, in questo collegio, anche il candidato di Democrazia Europea, Aldo Nargi. Si tratta di un professionista stimato in città e sul quale potrebbero convergere gli scontenti dei due poli.

Difficile da decifrare è la situazione del collegio della Bassa Irpinia. Sulla carta non dovrebbe

avere problemi per la riconferma la deputata diessina Alberta De Simone. Potrebbe stavolta, però, venire meno il tradizionale serbatoio di voti del montese-solofrano. Nello stesso collegio, infatti, è candidato con Democrazia Europea il consigliere provinciale di Montoro, Cipolletta.

A Solofra, invece, la tragica scomparsa di Aniello De Chiara potrebbe provocare un vistoso astensionismo. I due collegi arianesi, infine, quello per la Camera e quello per il Senato, potrebbero davvero dare un dispiacere al centro sinistra.

Se funzionano il campanilismo degli arianesi ed accordi più o meno sotterranei, potremmo assistere all'elezione dell'azzurro Franza al senato e di Zecchino (Democrazia Europea) al senato. I concorrenti più agguerriti sono il popolare Mario Pepe, peraltro deputato uscente, e il diessino Angelo Flammia, candidato al senato.

E il vecchio comizio non tira più

AVELLINO - Campagne elettorali di ieri, campagne elettorali di oggi. Cambiano i tempi, cambiano i mezzi di comunicazione. E il politico diventa nuovo business per i maestri dell'apparire. A guardarla così questa campagna elettorale 2001 appare allegra e moderna. Allegra come le facce sorridenti dei candidati sui manifesti. Moderna come la convinzione che la scienza della comunicazione abbia ormai conquistato di diritto un posto di primo piano nella riuscita di un'idea. Il vecchio comizio, quello che attirava folle oceaniche nelle piazze, soprattutto in quelle delle città del Mezzogiorno, non è più di moda. Qui da noi, qualche epigono dei vecchi notabili e baroni della politica, ancora si ostina a farlo, ma con scarsi risultati.

Luca Cipriano
Continua in quarta pagina

DIVAMPA LA POLEMICA SUL RAPPORTO FRA GLI INTELLETTUALI E LA POLITICA

Dalla militanza al carrierismo

di GIULIANO MINICHIELLO

Il discorso sul rapporto tra intellettuali e politica è vecchio quanto il mondo. Almeno a partire da Socrate, processato e condannato per avere esercitato una funzione intellettuale nella sua città, il rapporto è sembrato essere conflittuale. Tommaso Moro, Bruno e Galilei sono altri nomi iscritti nel libro nero della politica; ad essi seguono, in tempi più recenti, quelli dei perseguitati dalle dittature del Novecento, di destra come di sinistra, e in questo caso l'elenco è veramente troppo lungo.

D'altro canto, vi sono stati intellettuali che della militanza politica hanno fatto una bandiera. Nel secondo dopoguerra sembrò, anzi, che non ci si potesse definire intellettuali se non in misura dell'impegno politico assunto e, dal momento che la contrapposi-

zione ideologica era estremamente semplificata dalla categoria dell'antifascismo, si affermò il principio che il vero intellettuale dovesse essere antifascista e di sinistra.

Situazione estremamente confusa, quindi, nella "terra dell'invisibile" dei concetti e dei ruoli dell'intellettuale. Appartenera a questa categoria può significare sia l'accettazione di una funzione critica, contrastiva, nei confronti della polis, sia l'adesione a una visione già formata del mondo, della quale diventare alfieri e paladini. Una tale confusione si è avvertita con forza nella recente polemica elettorale sulla appartenenza di questo o quell'altro intellettuale alla destra o alla sinistra. Lucio Colletti, uno dei nomi ir-

rati in ballo, è di destra, perché schierato con il Polo, oppure il Polo non è la destra perché Lucio Colletti - vecchio marxista - si è schierato al suo fianco? E Francesco Compagna, oggi, sarebbe definito di destra o di sinistra? Onestamente, non sapremmo dare una risposta plausibile a simili domande. Esse ci sembrano essere l'ulteriore conferma, ove ce ne fosse stato bisogno, del livello piuttosto basso al quale può scendere il conflitto politico quando non sia animato da qualche spicciolo di idea e quando lo stesso intellettuale contribuisce alla caduta di tono trasformando la militanza in carrierismo. Anche quest'ultimo è, del resto, un vecchio vizio del cosiddetto uomo di pensiero. La tentazione di lasciare

l'aula dell'università per quella di Montecitorio è stata sempre irresistibile nella nostra storia nazionale. Al di sotto di questa sterile polemica, tuttavia, un problema effettivamente c'è ed è un problema che non riguarda tanto l'allineamento alla destra o alla sinistra di questo o quell'altro intellettuale quanto la stessa funzione intellettuale, a prescindere dalle sue opzioni partitiche. La domanda riguarda infatti la possibilità della politica di recuperare i propri valori, prescindendo dall'ossessivo quasi sempre servile e interessato da un cosmo intellettuale ormai disposto a salire solo sul carro del vincitore, e, dalla sponda opposta, la possibilità di tale cosmo di riacquistare una funzione di orienta-

mento e di proposta, abbandonando velleità troppo direttamente politiche. Per restare nell'orizzonte delle nostre cose di provincia, ci sembra che si commetta un grossolano errore quando, ad esempio, si misura la capacità di incidere nel tessuto sociale dell'Irpinia di un Francesco De Sanctis dai suoi insuccessi elettorali. De Sanctis non fu eletto e se ne dolse: e che avrebbero dovuto dire quanti non solo non furono eletti ma furono perseguitati, imprigionati, uccisi dal potere? L'azione dell'intellettuale non passa affatto attraverso le maglie di un sistema che egli, per sua natura, è indotto a scompaginare se svolge onestamente il proprio mestiere. Che è quello, appunto, di chiedere sempre al potere di dar ragione di sé.

SI PREANNUNCIA UN DOPO ELEZIONI DIFFICILE NEI DUE MASSIMI ENTI AMMINISTRATIVI IRPINI

Ci sarà la crisi al Comune e alla Provincia?

AVELLINO - La campagna elettorale ha soltanto attutito, ma non smorzate, le polemiche esplose negli ultimi giorni in seno all'amministrazione comunale di Avellino. Venti di crisi, anzi, cominciano a soffiare anche negli altri due enti maggiori retti da coalizioni di centrosinistra, la Provincia e il Comune di Ariano Irpino; per quanto a palazzo Caracciolo la maggioranza di centrosinistra non veda la partecipazione dei Ds.

La verifica sollecitata dal gruppo diessino a palazzo De Peruta, in relazione alle nomine dell'azienda trasporti irpini, è stata naturalmente rinviata a dopo il 13 maggio. Ma intanto si è arricchita di un nuovo capitolo, la gestione dell'urbanistica in città. Stavolta ad innescare la miccia sono stati alcuni consiglieri popolari, che hanno chiesto la partecipazione della commissione consiliare all'urbanistica agli incontri che l'assessore al ramo, Annito Abate, terrà con i rappresentanti delle varie categorie.

A palazzo Caracciolo, inve-



Da sinistra, il presidente Maselli ed il sindaco Di Nunno

ce, la querelle è stata innescata da Cicchetti, dei comunisti italiani, che sollecita Maselli ad una verifica della maggioranza, tenuto conto del fatto che due consiglieri sono candidati con Democrazia Europea e che l'assessore Sorvino sembra in procinto di aderire alla medesima formazione politica.

Maselli ribatte che agli elettori è stato presentato un programma di governo e che chi si impegna a portare avanti questo program-

ma non può essere escluso dalla maggioranza. Dimentica, però, il presidente della Provincia, che agli elettori è stato chiesto un assenso non solo sul programma e sul nome del candidato alla presidenza, ma anche su di un'alleanza politica.

Ecco perché non è possibile allargare la maggioranza ai diessini (operazione alla quale pure Maselli sarebbe disponibile) senza un preventivo passaggio elettorale. E per lo stesso mo-

tivo non si può sostenere che nulla cambia se in maggioranza ci si ritrova con un nuovo gruppo politico, che non era presente quando gli elettori sono stati chiamati ad esprimersi anche su un'alleanza politica.

Discorso analogo, almeno in parte, ad Ariano Irpino. Il passaggio verso Democrazia Europea, infatti, è stato qui più consistente. In pratica l'intero gruppo consiliare del partito popolare, e con in testa il sindaco Covotta, ha seguito Ortenso

Zecchino nell'approdo a Democrazia Europea.

Un solo consigliere comunale è rimasto fedele al Ppi. Di recente, però, quattro assessori su sei hanno rimesso le loro deleghe (lasciando, in pratica, in carica solo i due assessori che aderiscono a Democrazia Europea), chiedendo una verifica della maggioranza. Secondo una interpretazione malevola i quattro dimissionari non intendono giungere alle dimissioni del sindaco e a nuove elezioni, ma soltanto mirano ad un ampliamento delle proprie deleghe.

Come che sia, il problema esiste: tanto più che la nuova formazione di Democrazia Europea si presenta in contrapposizione al Polo di centrodestra, ma anche all'Ulivo. Anzi, nell'Ariane è presumibile che i seguaci di Zecchino-Andreotti-D'Antoni sottrarranno voti proprio al centrosinistra.

E chi li ha votati proprio perché incarnavano la linea del centrosinistra non ha il diritto ora di chiedere la stipula di un nuovo patto elettorale?

BILANCIO POSITIVO DELLA XXIV EDIZIONE

Venticano, centomila i visitatori della fiera

VENTICANO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Si è chiusa con un bilancio estremamente positivo la ventiquattresima edizione della fiera campionaria di Venticano. Abbondantemente superata la soglia delle centomila persone che hanno visitato dal 21 al 26 aprile la campionaria venticanese, che ha ormai assunto rilievo a carattere nazionale, collocandosi come una delle manifestazioni fieristiche più importanti del Centrosud.

Gli stand degli oltre 300 espositori, provenienti anche da molte regioni d'Italia, sono stati letteralmente presi d'assalto, soprattutto i settori riguardanti il commercio e l'artigianato. Interessanti le novità proposte, tanti gli affari conclusi.

Numerosissimi sono stati i visitatori anche agli stand del settore agricolo e industriale, dove sono stati esposti gli ultimi ritrovati tecnologici e un ampio repertorio di macchine agricole e industriali. Affollatissimi anche gli stand riservati al tempo libero che hanno interessato soprattutto i giovani. Molto visitati sono stati infatti gli stand riservati agli hi-fi, alla telefonia, all'abbigliamento sportivo.

Soddisfatti gli organizzatori della pro-loco venticanese che, come sempre, hanno nei minimi particolari curato la manifestazione raccogliendo apprezzamenti da parte delle tante personalità del mondo politico, delle istituzioni locali e nazionali, del settore industriale e commerciale che non hanno voluto mancare a questa tradizionale e ormai consolidata rassegna primaverile.

STOP ALLA TELENOVELA CHE SI È PROTRATTA PER CIRCA TRE ANNI

A maggio la riapertura dell'Ipercoop

AVELLINO - E' stata una tele-novela lunga tre anni, quella che, suo malgrado, ha caratterizzato l'esistenza dell'Ipercoop di Avellino. Un'esistenza travagliata, fatta di aperture (due, nei periodi natalizi) e di altrettante chiacchieratissime chiusure. Prima le proteste della Confindustria, poi quelle degli abitanti nella zona del nucleo scolastico (venivano contestati seri problemi di viabilità), avevano costretto la Coop Toscana-Lazio a sospendere la propria attività avellinese a pochi giorni dalle aperture. Il terzo capitolo di questa avvincente soap nostrana è tuttora in corso, ma, come si spera, dovrebbe essere anche l'ultimo. Risolti i problemi di viabilità e i dissidi con i commercianti avellinesi, l'ultima e definitiva apertura dell'Ipercoop era già stata fissata per l'ormai prossimo 9 maggio. Lo scorso 19 aprile, però, nel corso della conferenza dei servizi indetta presso il Comune di Avellino, qualcosa è andato nuovamente storto. Il direttore della Confindustria di Avellino, Oreste La Stella, ha sollevato un'eccezione di carattere formale. Citando l'articolo 9, comma 3 del decreto legislativo 114/98, La Stella ha richiesto il rispetto dei 30 giorni dalla data dell'inoltro della domanda di apertura di una grande distribuzione. L'intervento della Confindustria ha destato non poco stupore, ma, alla fine, nonostante



L'assessore Antonio Gengaro

già ci fossero i pareri favorevoli alla riapertura sia della Regione Campania che della Provincia di Avellino, l'assessore comunale al Commercio, Antonio Gengaro, ha preferito accogliere la richiesta e rimandare la riunione al prossimo 3 maggio. Questo rinvio, però, non dovrebbe creare nuovi ritardi. La data di riapertura dell'Ipercoop resta fissata per il 9 del prossimo mese. La Toscana-La-

zio ha già reintegrato in servizio molti dei dipendenti avellinesi che, in questi giorni, stanno già lavorando all'interno della struttura di via Pescatori per prepararla alla prossima riapertura. Ed in più, questa volta, ci sarà una novità. All'interno dell'ipermercato verrà allestito un punto bar e ristoro che, a quanto pare, verrà dato in gestione ad un avellinese. Nonostante il nuovo rinvio, dun-

que, la questione dell'Ipercoop sembra sia stata avviando verso il più classico dei lieti fine, ma, in città, resta ancora un grande problema da risolvere: il mercatone. La chiusura anticipata della conferenza dei servizi per l'Ipercoop ha permesso all'assessore Gengaro, accompagnato dal funzionario De Rosa, di svolgere un nuovo sopralluogo presso la struttura commerciale di via Ferriera. Il mercatone, dopo dieci anni di gestione consortile, è finalmente tornato nelle mani dell'amministrazione comunale. In tutti questi anni, però, il mercatone è andato via via logorandosi ed è diventato luogo di ritrovo per personaggi davvero poco raccomandabili. L'intera struttura versa tuttora in un grande stato di degrado e, per questo motivo, l'amministrazione di palazzo di città sta studiando nuovi progetti per il suo rilancio. Si pensa di adibire il pian terreno della struttura al commercio non alimentare, con ampio spazio, nei livelli superiori, ad attività ricreative. Non viene scartata nemmeno l'ipotesi del megaparcheggio che, se ben elaborata, potrebbe davvero risolvere sia il problema del mercatone che quello dei posteggi nel centro cittadino. Ora spetta al Comune prendere una decisione e, già da qualche settimana, a palazzo di città non mancano le opzioni inviate da numerosi privati.

Raffaele Giusto

SARANNO ESPOSTI IN OCCASIONE DELLA TAPPA A MONTEVERGINE

Al Giro d'Italia i prodotti irpini

AVELLINO - Sport e buona cucina, quella sana, vanno da sempre a braccetto e, tanto per citare qualche luogo comune, sono anche le grandi passioni degli italiani. Ecco perché, il prossimo 23 maggio, la nostra Montevergine diventerà capitale per un sol giorno sia dello sport (in questo caso il ciclismo) che della buona tavola. Il merito è tutto della Confindustria di Avellino che, sfruttando l'arrivo del Giro d'Italia nella nostra

città, ha deciso di scendere in campo con un'iniziativa tanto singolare quanto azzeccata. La quarta tappa della corsa rosa (con arrivo proprio dinanzi al santuario di Montevergine), infatti, verrà abbinata ufficialmente ad un'iniziativa parallela intitolata "Il Giro d'Italia dei sapori". Gli spettatori che accorreranno presso la linea del traguardo per attendere l'arrivo dei corridori, infatti, potranno degustare i migliori

piatti tipici irpini ed i più famosi vini locali, offerti, s'intende, dai ristoratori, dai pasticceri e dagli specialisti nel ramo alimentare più conosciuti ed apprezzati della nostra provincia. Verranno allestiti degli appositi stand (i villaggi di ospitalità) ed invitati buffet per gli ospiti e per i rappresentanti della stampa. Oreste La Stella, direttore della Confindustria avellinese, ha convocato per lo scorso 21 aprile la prima riunione

organizzativa. Inutile dire che le richieste di partecipazione sono subito state tantissime e non sono mancate le adesioni di persone desiderose semplicemente di valorizzare l'enogastronomia della nostra terra. L'occasione è di quelle che contano e le telecamere della Rai, che seguiranno in diretta l'evento sportivo, contribuiranno a dare risalto a questa splendida iniziativa ed ai prodotti della terra irpina.

rg.

AD AVELLINO UN CORSO POST-LAUREA

Limiti e libertà della bioetica

AVELLINO - Sarà il professor Giovanni Berlinguer a tenere, questa mattina, con inizio alle ore 10, nell'auditorium del Palazzo della Cultura "Victor Hugo", la lezione inaugurale del Corso di perfezionamento post-laurea in bioetica organizzato dal Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino e dall'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, in collaborazione con Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica e con l'Istituto Italiano di Bioetica e con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Campania.

Dopo il saluto del sindaco Antonio Di Nunno e del presidente della Provincia, Francesco Maselli, sono previsti gli interventi di Elisa Dorso, figlia del grande meridionalista avellinese cui è intitolato il Centro di Ricerca di Piazza XXIII Novembre; Antonio Maccanico, amico e allievo di Dorso, presidente del Centro; Francesco De Sanctis, rettore del Suor Orsola Benincasa; dei professori Lucio D'Alessandro, Luisella Battaglia e Pasquale Giustiani, componenti del Consiglio di corso, i quali illustreranno il programma delle lezioni.

Con la interruzione della pausa estiva in agosto, il corso, le cui lezioni si terranno il mercoledì e il giovedì dalle 15.30 alle 18.30, si svolgerà a partire dal prossimo 2 maggio fino al 15 novembre.

Si procederà per moduli: dopo quello introduttivo, che verterà sulla critica della ragione bioetica in relazione alle condizioni di possibilità di un approccio disciplinare alle questioni etiche poste dalla tecnologia, vi saranno i moduli di bioetica umana, di bioetica animale e bioetica ambientale.

Si tratta, come si vede, di temi molto importanti ed attuali, soprattutto se si considera che, oltre ai tradizionali profili medici, etici e sanitari, i problemi della bioetica investono oggi anche aspetti sociali, giuridici, politici e antropologico-culturali sia in relazione alla libertà e ai limiti della scienza e della tecnica sia in relazione alla difesa dei diritti umani ormai messi in discussione se non minacciati da comportamenti elitari e da un decisionismo politico poco attento ai valori dell'uomo.

Giovanna Silvestri

VERSO LE ELEZIONI - SI DIMETTONO TRE ASSESSORI DELL'AMMINISTRAZIONE GUIDATA DA DOMENICO COVOTTA

Ariano, in bilico la maggioranza di centrosinistra

IL CORPO ELETTORALE IN CIFRE

Alle urne in 415mila

AVELLINO - Sono poco più di 415mila, ed esattamente 415.597, di cui 211.371 donne e 204.226 uomini, gli elettori irpini che il prossimo 13 maggio si recheranno alle urne per eleggere i deputati e i senatori che li rappresenteranno nel nuovo parlamento italiano.

Ad Avellino città hanno diritto al voto 47.802 elettori, di cui 25.291 donne e 22.511 uomini.

Dopo il capoluogo è Ariano il centro con il maggior numero di iscritti nelle liste elettorali: 20.600, di cui 10.495 donne e 10.105 uomini. Seguono, nell'ordine, Solofra con 9.952 elettori, Atripalda con 9.703, Cervinara con 9.237, Mercogliano con 9.112, Montoro Inferiore con 7.788, Serino con 7.310, Monteforte con 7.272, Mirabella Eclano con 7.017, Montoro Superiore con 6.520.

Per quanto riguarda, invece, i comuni con il minor numero di cittadini aventi diritto al voto, il primo posto spetta a Petruo Irpino con 418 elettori, segue Sorbo Serpico con 618, S. Angelo a Scala con 652, Parolise con 658, Montaguto con 679, Torrión con 683, Chianche con 738, Cairano con 754, Salza Irpina con 836, Monteverde con 870. La macchina elettorale della prefettura è già in moto per poter consentire ai presidenti di seggio e agli scrutatori di poter operare nel migliore dei modi possibili nelle 495 sezioni sparse nei 119 comuni della nostra provincia.

ARIANO IRPINO - Sono ancora pungenti "le spine" della politica arianesa e, se non spuntite immediatamente, fanno correre il serio rischio di stravolgere, nella città del Tricolle e altrove, equilibri già a fatica conquistati.

Le dimissioni degli assessori Gaetano Bevere, Raffaele Marengi, che, poi, è stato l'unico a ritirarle, Antonio Ninfadoro e Federico Bongo, e del consigliere Carmine Peluso, componenti dell'amministrazione di centrosinistra, guidata da Domenico Covotta, potrebbero assumere risvolti ben più pesanti, in questo momento di scontro che vede la maggior parte degli schieramenti pronti ad utilizzare qualsiasi arma pur di ottenere la vittoria finale.

Il dibattito e le decisioni da assumere, per la eventuale composizione della nuova giunta ad Ariano, sebbene il sindaco si mostri fiducioso e minimizzi l'accaduto, si mescolano, ormai, con i temi della campagna elettorale in corso. Tutti gli schieramenti politici, avversari di Covotta, valutano la situazione che si è determinata come una levata di scudi contro l'adesione del primo cittadino e di parecchi altri amministratori a Democrazia Europea.



Domenico Covotta

Se così fosse, la crisi, almeno al momento, sarebbe di difficile soluzione e le dimissioni si potrebbero classificare come un vero e proprio "agguato" al sindaco e al nuovo partito cui ora appartiene.

Al riguardo, le segreterie politiche, a cui fanno capo i dimissionari (Sd, Ds, Ri e lista civica Insieme per Ariano) si sono "cautelate" con un comunicato stampa nel quale affermano che il fine dell'azione è solo quello di ristabilire, all'interno della maggioranza, "un corretto rap-

porto democratico" e di "risolvere concretamente...i numerosi e gravi problemi della città" a cui il sindaco parrebbe non interessato. Per verificare la validità di queste motivazioni, il sindaco getta acqua sul fuoco. Prova a valutare le richieste dei dimissionari, a pesarne la correttezza politica, a capire il grado di strumentalizzazione. Si dichiara disponibile al dialogo e alla ripresa della collaborazione, per portare avanti il programma avviato per Ariano che riserva alla città un ruolo di primissimo

piano, nel progetto di sviluppo dell'intero comprensorio.

Intanto, i giudizi degli oppositori si fanno sempre più vari e, per certi aspetti, estremamente aspri. Tendono, puntualmente, ad attribuire alla crisi ragioni più strettamente ideologiche che, in qualsiasi comune, Provincia compresa, dovrebbero vedere interrotta la collaborazione dei consiglieri di centrosinistra con quelli di Democrazia Europea.

In che modo tutto questo influirà sul voto del 13 maggio prossimo, nessuno lo può dire con certezza. E solo sicuro che molta gente, che non riesce a capire e a condividere questi giochi, sarà tentata di non recarsi alle urne, con grave perdita per la nostra democrazia, quella senza aggettivi.

Ariano, che nei giorni scorsi ha ospitato, con una presenza eccezionale di pubblico Giulio Andreotti, è la seconda città dell'Irpinia, dopo Avellino. Il prossimo 13 maggio dovrà pronunciarsi sui candidati di rilievo di cui, almeno tre, l'hanno già rappresentata: Ortensio Zecchino alla Camera, con Democrazia Europea; Luigi Franza al Senato, con Forza Italia; Mario Pepe, alla Camera con l'Ulivo.

Is.

VERSO LE ELEZIONI - PER IL RINNOVO DEI CONSIGLI COMUNALI DALLA VALLE DELL'UFITA

In campo anche le donne

VALLE UFITA - Mancano, ormai, solo un paio di settimane all'appuntamento elettorale per il rinnovo dei Consigli comunali e la lotta, tra i candidati dei paesi interessati al voto, si fa sempre più serrata.

Nei pochi centri della valle dell'Ufita, dove si andrà alle urne, è in atto, un po' dappertutto, un dibattito acceso e, spesso, pungente, sui programmi e sulle scelte che i candidati sindaci hanno presentato alle popolazioni.

Tutti i componenti delle liste sono in piena attività per accaparrarsi i voti per essere eletti. Ognuno ha mobilitato amici e parenti e gira per le case alla ricerca di consensi.

Gli schieramenti non sempre rispecchiano le differenze ideologiche dei partiti e, per

la maggior parte, si presentano sotto simboli civici, in qualche caso stravaganti. A Scampitella sono due le liste che si stanno confrontando. Una, che ha per simbolo "Il giglio", è capeggiata dal sindaco uscente Euplio Battagliere e mette in campo 12 consiglieri, in stretto ordine alfabetico, da Capobianco Antonio a Toto Giuseppe. L'altra, che propone come simbolo "Il bambino", presenta Salvatore Todisco come sindaco, accompagnato da nove consiglieri.

La scelta della lista da contrapporre al sindaco uscente, a Scampitella, è stata abbastanza travagliata e incerta fino a poche ore dalla scadenza della presentazione. Ora, ognuno non lascia alcunché di intentato per uscirne vincitore.

Molto intensa e serrata è la campagna elettorale a Frigento. Anche qui due liste, entrambe capeggiate da candidati che hanno già rivestito la carica di sindaco ed entrambe di 16 consiglieri. La prima, che ha per simbolo la facciata del municipio, con scritta "uniti per Frigento", è capeggiata dal sindaco uscente Andrea Famiglietti che ha guidato la comunità nell'ultimo mandato. La seconda, che presenta per simbolo il Quadrifoglio, alla carica di sindaco propone Michele Iannarone, un ex che è stato alla guida della comunità negli anni passati.

Nelle liste frigentini è presente la componente femminile con due donne per parte; Teresa Cipriano e Patrizia Filippone per Famiglietti,

Carmela Giusto e Marcela Siconolfi per Iannarone. Quattro donne anche nelle liste di Casalbore. Tre, Antonella Corso, Nadia Maraviglia, Lucia Salvatore, nella lista di Eugenio Salvatore, sindaco uscente, che presenta per simbolo la torre locale e la scritta "Insieme per Casalbore"; una, Rita Testi, nella lista "Progetto nuovo" capeggiata da Silvestro Muccillo. Anche a Casalbore, come del resto in tutti gli altri paesi dove si rinnovano i Consigli comunali, resta incerto l'esito delle votazioni.

Tutti i contendenti alla carica di sindaco hanno curato nei minimi dettagli la scelta dei candidati assicurandosi la massima rappresentatività e la migliore consistenza dei candidati.

Lidia Salvatore

L'HA PREDISPOSTO LA COMUNITÀ MONTANA DELL'UFITA

Verso un nuovo piano socio-economico

ARIANO IRPINO - Saranno le Università di Benevento e di Napoli i referenti principali della Comunità montana dell'Ufita, per la progettazione del piano socio-economico che, nei prossimi anni, farà da filo conduttore per lo sviluppo del territorio.

Giuseppe Solimine, ha analizzato questa eventualità, in un incontro informale tenuto con gli assessori presso la sede di Ariano. Dell'Università di Benevento sarà coinvolta la Facoltà di Economia e Commercio, mentre per Napoli quella di Marketing. Alle Università si affiancherà la "Stoà" di Por-

torici per le ricerche sul campo. Va senza dire che il piano sarà concordato e discusso con le parti politiche rappresentate nel Consiglio generale della Comunità. Previsto il coinvolgimento dei sindaci che saranno chiamati a manifestare le esigenze essenziali delle comunità e dei

territori affidati alla loro gestione. Il nuovo piano socio-economico della Comunità montana dell'Ufita sostituirà e modificherà uno strumento simile che per anni è stato alla base degli interventi fino ad oggi attuati. In questo modo l'amministrazione che si è insediata all'inizio del

l'anno, garantirà la continuità operativa che ha sempre contraddistinto questo ente.

Nel piano saranno coinvolti 21 paesi che si affacciano sulle valli dell'Ufita, del Miscano e del Fiumarella e una popolazione di circa 18 mila unità

Lidia Salvatore

UN SEMINARIO DELLA MOONLIGHT

Come accedere ai contributi

MILANO - L'Ente di formazione Moonlight, in collaborazione con il Gruppo Santagostino, leader nel settore dei servizi di consulenza integrata alle imprese, ha organizzato il seminario *Finanziamenti pubblici, agevolazioni, contributi alle imprese* che, dopo quella del 20 e 21 aprile, si articolerà in altre due edizioni, in programma, rispettivamente, il 18 e 19 maggio e l'1 e 2 giugno.

Lo scopo principale di questo seminario, cui possono partecipare i titolari di imprese industriali, artigiane, turistiche, liberi professionisti e consulenti, responsabili di ricerca e sviluppo nonché quanti sono interessati, soprattutto studenti, ad approfondire le tematiche legate ai finanziamenti previsti per le imprese, è quello di favorire la conoscenza di tutte le procedure per poter accedere ai finanziamenti e ai contributi a fondo perduto che, ogni anno, l'Unione Europea, lo Stato, le Regioni, le Province mettono a disposizione delle piccole e medie imprese.

Per informazioni ci si può rivolgere all'ufficio stampa della Moonlight, che ha sede a Milano in via dei Gracchi 26, telefonando al numero 02/4982574 (Fax 02/462098).

* * *

PRESENTI I PRODOTTI IRPINI

A Bari il salone dell'alimentazione

AVELLINO - La Camera di Commercio di Avellino anche quest'anno sarà presente con uno stand collettivo di espositori irpini alla prossima edizione del *Cibus Mediterraneo* - Salone dell'alimentazione in programma a Bari dal 4 all'8 maggio 2001.

La rassegna - ha dichiarato il presidente dell'ente camerale Costantino Capone - è la più importante manifestazione fieristica agro-alimentare che si svolge nel Sud Italia. Rappresenta, quindi, un'occasione di grande rilievo per i nostri imprenditori del settore per mettere in mostra il meglio delle loro produzioni". L'ultima edizione di *Cibus Med* è stata visitata da migliaia di operatori provenienti da ogni angolo del mondo.

"La Camera di Commercio - ha aggiunto il dottor Capone - per favorire la presenza di imprese irpine, soprattutto di quelle di piccola dimensione che da sole non potrebbero sostenere i cospicui oneri che comporta la partecipazione ad una fiera di siffatta rilevanza, si accollerà le spese di noleggio e allestimento dello stand. Nell'area camerale potranno trovare, così, adeguata ospitalità ditte del settore dolciario, del lattiero-caseario, produttrici di salumi, di pasta alimentare, olio di oliva, frutta secca".

IN UN LIBRO IL RICORDO DEL PRELATO A DIECI ANNI DALLA SCOMPARS

Venezia, il pastore dei tempi difficili

ARIANO IRPINO - A dieci anni dalla scomparsa di S.E. Monsignor Pasquale Venezia, l'ufficio diocesano benedictino ecclesiastici della Diocesi Ariano-Lacedonia si è fatto promotore di una pregevole pubblicazione, curata dal prof. Antonio Polidoro, che ricostruisce le tappe più significative della vita e dell'intensa attività pastorale dell'insigne presule, vescovo di Ariano per ben 16 anni, e poi di Avellino dal 2 giugno 1967 fino al 28 febbraio 1987. Il volume, dal significativo titolo *Il Pastore dei tempi dif-*

ficili, è stato presentato nel corso di un'affollata cerimonia svoltasi nella cittadina del Tricolle, da S.E. Gennaro Pasarella, vescovo di Ariano-Lacedonia. Molto apprezzati sono stati gli interventi del vescovo di Avellino, Forte, di don Ferdinando Renzulli, già vicario di monsignor Venezia, del giornalista de "Il Mattino" Generoso Picone, dell'avvocato Silvio Pagliaro, della Prof.ssa Livia Maioli e del Prof. D. Sabino Accomando. E' stata, infatti, da tutti sottolineata la figura straordinariamente ama-



Pasquale Venezia

na di monsignor Venezia che ha sempre avuto non solo parole di conforto e di sostegno verso tutti coloro che si rivolgevano a lui, ma è stato particolarmente vicino ai più bisognosi divenendo di fatto un punto di sicuro riferimento nei momenti di

difficoltà. Questa sua straordinaria dote di umanità è stata ben evidenziata nel testo che raccoglie interventi di taglio diverso. Oltre al prof. Antonio Polidoro, che ripercorre la vicenda umana del vescovo, iniziando da quando era un giovane parroco presso la chiesa di Borgo Ferrovia ad Avellino, risulta interessante anche il capitolo di monsignor Donato Minelli, che racconta le tante iniziative di Venezia profuse a favore della città del Tricolle e che finirono per segnare profondamente

la comunità ariane. Non meno interessanti si rivelano gli altri capitoli curati dal prof. Andrea Esposito, da Generoso Picone e dal presidente Virgilio Iandiorio. Tutti hanno messo in luce la straordinaria carica umana e la capacità di accoglienza che contraddistinsero monsignor Venezia evidenziandone il carattere dolce e sensibile e la sua presenza nell'esistenza di tutti con un consiglio, una parola, un conforto. Il volume è stato realizzato grazie alla sponsorizzazione di Canelo Venezia.

Francesco Saverio D'Ambrosio

57 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Io p' te, tu p' me, ricotta tosta

Io p' te, tu p' me, ricotta tosta (Io per te, tu per me, ricotta dura)

Fino a qualche tempo fa, i contadini delle zone interne, erano soliti scambiarsi la manodopera e affrontare i duri lavori dei campi aiutandosi a vicenda. Durante l'anno, coloro che possedevano un buon numero di pecore o di capre, un po' per concimare meglio la terra, un po' per garantirsi una produzione più consistente di formaggio, mettevano insieme anche gli animali e li portavano al pascolo. A sera, li rinchiodavano in stazzi comuni che venivano spostati, qua e là, sul terreno da concimare.

Nel periodo in cui le pecore o le capre formavano un unico gregge, anche il latte, dopo che erano state stabilite le dovute percentuali, veniva lavorato in comune. I pastori provvedevano insieme alla mungitura degli animali e insieme trasformavano il latte in formaggio, utilizzando capienti pentoloni. Ogni tanto, quando l'occasione lo richiedeva, oltre alla pasta per il formaggio, tiravano fuori della eccellente ricotta. Per ottenere quest'ultima bisognava essere molto attenti e calcolare bene la bollitura e il tempo di cottura. Bastava un po' di ritardo nel rigirare il latte perché la ricotta diventasse troppo dura e perdesse il suo sapore caratteristico.

Le cose, come spesso accade quando si convive, non andavano sempre bene tra i pastori. A volte, o per banali incomprensioni, o per parole dette senza pensarci, il rapporto si incrinava. La perdita armonia, anche se solo momentanea, era assai negativa per la produzione della ricotta. I pastori si facevano piccoli dispetti e ognuno demandava all'altro il compito di calcolare il tempo di cottura o di girare, al momento opportuno, il latte nella pentola. Il risultato, siccome nessuno dei due interveniva come necessario, era che la ricotta diventava troppo dura e perdeva i suoi migliori pregi. Da qui il detto, che conserva inalterata la sua validità.

Ancora oggi, infatti, anche se in ambienti totalmente diversi da quello pastorale, si verifica spesso la stessa situazione della ricotta.

Molti, per farsi dispetto, perdono le migliori occasioni della vita e gettano al vento benefici che avvantaggerebbero anche loro.

Salvatore Salvatore

PER CELEBRARE IL CENTENARIO DELLA MORTE DELL'ILLUSTRE MUSICISTA

A Bonito un concerto in onore di Verdi

BONITO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Per celebrare il centenario della morte di Giuseppe Verdi, presso la chiesa S. Antonio di Bonito, si è tenuto un concerto di musica operistica tratto dalle opere più note del maestro di Busseto. La manifestazione, patrocinata dall'amministrazione comunale, è stata organizzata dall'Università della Terza Età e dal Cen-

tro Italiano Femmine che hanno voluto così commemorare degnamente il più grande compositore dell'Ottocento, che aprì nuove vie al dramma musicale italiano. I brani, tratti dal *Trovatore*, dal *Don Carlos*, dal *Falstaff*, dalla *Traviata* e da altre famose opere, sono stati eseguiti da Annunziata Menna, Gaetano Russo, Loredana Ferrillo,

Angela Iannuzzi, Roberta Arace. Particolarmente apprezzata è stata la fantasia sul *Rigoleto* e dalla *Traviata* "Il brindisi", per flauto e pianoforte, eseguite da Caterina D'Amore (flauto) e Concetta Varricchio (Piano). Moltissimi i bonitensi che hanno affollato la chiesa a testimonianza che manifestazioni come queste non hanno niente da invidia-

re ai grandi concerti nazionali e che attirano un gran numero di appassionati. L'Irpinia, d'altra parte, anche in campo musicale, vanta una cultura di tutto rispetto che annovera autori del calibro di Gramato Metallo, Carlo Gesualdo, uno dei più grandi madrigalisti italiani, e Antonio Corbisiero che musicò testi scritti da Metastasio.

Dalla prima pagina

Come finirà?

del Senato, dove corre un tal Mancino. Ma, alla fine, le decisioni nel centrodestra sono giunte dall'alto: Berlusconi, evidentemente, ha accettato la pressante aspirazione a candidarsi di Peppino Gargani, l'ha comunicato a Fini, che l'ha comunicato a Iandolo, che l'ha comunicato a Fioretti.

Ma al di là di ciò, appare quanto meno ammirevole, secondo un giudizio "estetico", l'unità d'intenti nel Polo, pardon Casa delle Libertà, che conduce trattative pre-elettorali senza tanti isterismi, colpi di scena, veleni, lacrime ed altro. Tutte degenerazioni che trovi, puntualmente, in ogni ...centrosinistra che si rispetti. Soprattutto quello irpino. Al di là della lotta nei Poli, c'è da vedere quanto e come peserà, stavolta, l'effetto Democrazia Europea, che in Irpinia potremmo propriamente meglio definire "l'effetto Zecchino". Il fatto che uno dei triumviri del neo-partito di centro sia senatore appena fuoriuscito dal Ppi, con forte radicamento sul ter-

ritorio provinciale, rischia di scompaginare qualche piano. Soprattutto nel collegio Camera Ariano-Benevento, dove Zecchino ha scelto di correre dando l'addio a palazzo Madama, candidandosi nell'unico nominale contro l'uscente Pepe e la candidatura del Polo, Mazzoni. Certo, ovunque - in Irpinia - trovi candidati della lista Di Pietro, Fiamma, ed anche un po' (solo nei due collegi senatoriali) di radicali, insieme a Rifondazione.

Ma è chiaro che, eccezion fatta per il già citato "effetto-sorpresa" nel collegio ariane, le sfide più accreditate della vigilia rimangono quelle tra Ulivo e Casa delle Libertà. Alla Camera Avellino appassionata, ed è terreno di scontro, il duello tra Macchiano, deputato uscente e ministro della Repubblica dal '96 ad oggi, e l'eurodeputato Gargani: quest'ultimo, al di là dell'amicizia personale, sta concosendo il giudizio severo di ex colleghi di partito come De Mita e Mancino, pur essendo dotato di un entusiasmo e di un impegno notevoli. In Bassa Irpinia la De Simone, alla terza esperienza, deve vedersela con Arturo Iannaccone. In Alta Irpinia appa-

re più agevole il compito di De Mita, che deve vedersela con Schettino, ex diessino poi approdato in Forza Italia. Quindi il Senato: s'è detto di Avellino, resta l'Alta Irpinia: interessante osservare la performance di Angelo Flammia, che nel '94 perse onorevolmente con Zecchino. Oggi il diessino deve vedersela con un ariane, il forzista Franza, che pure ben conosce il collegio e può mirare, almeno in partenza, al voto dei moderati popolari. Da notare, però, che Flammia cammina ora in tandem (strane magie) con un "animale elettorale" come Ciriacco De Mita: entrambi, e non sbagliano, dicono che il nemico da abbattere è il centrodestra.

Peccato che per cinque anni la componente diessina di provenienza di Flammia abbia passato il suo tempo a cercare inutilmente di demolire l'atteggiamento di un partito popolare che in Irpinia continua ad avere in De Mita, insieme al consenso elettorale, uno degli ispiratori principali (se non il principale) della strategia politica. Chiaro ora il quadro? La sintesi è stata rapida: per dovere di cronaca ri-

cordiamo che il 13 maggio si voterà anche in 34 comuni dell'Irpinia per le amministrative. Non vi sono comuni importanti, ma il test - coinvolgendo circa 95.000 elettori - non è da trascurare. Come spesso accade, nelle liste civiche, che sono la maggioranza assoluta degli schieramenti in campo, si nascondono spesso ibride se non oscure alleanze politiche. Questione di campanile. E ciò al di là di sparute rappresentanze di liste di partito (Ppi, Rifondazione) che si ritrovano qua e là. Si noti solo l'eccezione di Montefalcione, comune di residenza del presidente del Senato, Mancino: qui si affrontano due sole liste, quella dell'Ulivo e quella della Casa delle Libertà. Che vinca il migliore.

E il vecchio comizio non tira più

Ed allora, largo agli slogan, alle foto, alle trovate ad effetto. Chi comunica vince. Se passa il messaggio passa una certezza. Ai candidati il filo diretto con gli elettori piace sempre più. E una schiera di nuove figure professiona-

li apre le porte agli scenari lavorativi del domani, con pubblicitari, consulenti, giornalisti, curatori dell'immagine pronti in fila ad occupare spazi finora negati.

Tutto questo, diciamo subito, è bene.

Tutto questo è sintomo di un ammodernamento della politica, fuori dalla polvere di ragionamenti già sentiti o di filosofie già dette.

Tutto questo muove nella direzione di un ritrovato dialogo tra eletti ed elettori che meccanismi malati di raccolta dei consensi avevano interrotto. Tutto questo è voglia di sperimentazione, di innovazione dei linguaggi, di mutati paradigmi culturali.

La corsa alla comunicazione più efficace costringe la politica ad abbassare lo sguardo dopo averlo tenuto alto forse per troppo tempo.

La gente ritorna in primo piano, valorizzata da un processo che, nel bene o nel male, la riporta al centro della discussione. Sotto i sorrisi, gli slogan e i manifesti si nasconde solo un'insidia, il vuoto delle idee dietro l'efficacia della confezione. Ma questo è un altro discorso

Bi
2000
Alimenti da
Agricoltura Biologica

Via Due Principati, 31
83100 Avellino
Tel. 0825.71348

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Voglia o assegno postale di L. 20.000
Intestato a Associazione L'irpinia,
Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino

Gli ultimi studi di Edoardo Spagnuolo

Crocco a Sant'Andrea di Conza

Due nuovi ed interessanti titoli a firma di Edoardo Spagnuolo, lo studioso irpino a cui si devono numerosi lavori di ricerca sulla storia del Mezzogiorno borbonico e postunitario, che il nostro giornale ha segnalato puntualmente e con la dovuta attenzione.

Il primo, edito dall'Associazione Culturale Due Sicilie, ha per titolo Carmine Crocco nell'Episcopio di Sant'Andrea di Conza ed è una nuova tappa nella vicenda del più famoso e abile capobrigante del Sud dopo l'Unità d'Italia.

Negli studi precedenti, grazie a Spagnuolo, abbiamo seguito le imprese (piuttosto effimere ma comunque significative sotto il profilo storico) di Carmine Donatelli, detto Crocco, alla conquista di alcuni centri dell'Alta Irpinia, come Aquilomia e Monteverde.

Il nuovo libro tratta un capitolo ancor più

importante, e noto, della parabola del capobrigante di Rionero: l'entrata trionfale a Sant'Andrea di Conza, con la benevola accoglienza dei maggiorenti locali e dello stesso arcivescovo. Un episodio a cui dedico un celebre scritto anche lo storico avellinese Giuseppe Valagara.

Esula invece dal contesto provinciale il secondo lavoro di Spagnuolo, Le reducciones del Paraguay, per i tipi dell'Associazione Studi Nazione Napoletana Onlus, dedicato a uno degli aspetti più interessanti e controversi dell'evangelizzazione dell'America del Sud, reso celebre anche da un recente film di successo, Mission, con Robert De Niro e Jeremy Irons.

L'obiettivo di Spagnuolo, come si legge nell'introduzione, è quello "di gettare luce in uno degli angoli bui della storia in cui sono collocate le vicende della Compagnia di Gesù e degli indios dell'America latina".

Francesca Ciabattini

I bombardamenti del 14 settembre 1943

In un libro i ricordi di guerra

Martedì 14 settembre 1943. Alle ore 11 meno 5 minuti, come testimoniarono per lungo tempo le lancette dell'orologio comunale fermatesi per lo spostamento d'aria, un fulmineo, tremendo bombardamento, ad opera di una squadriglia di 36 fortzze volanti, le B26, mise in ginocchio la città di Avellino, provocando distruzione, feriti, morti... Un'occasione, straordinaria tra le tante, è stata di far rivivere la memoria degli anziani attraverso questi Ricordi di guerra, raccontati con enfasi a volte, altre con lacrime". La bellissima ed efficace presentazione è il commento migliore ad un agile e densissimo libro di grande valore storico e sociale, promosso e realizzato qualche mese fa dalla Cooperativa Irpina Assistenza Anziani di Avellino: Ricordi di guerra, a cura di Amelia Tino, in una pregevole veste editoriale e grafica a cura di Roberto Del Gaudio e Carmine Pi-

cone. A loro, soprattutto, si deve la raccolta delle 22 testimonianze di donne e uomini anziani che furono testimoni di quella giornata terribile per la città di Avellino, pari soltanto, nel secolo scorso, a quella del 23 novembre '80. Alla raccolta dei materiali, inoltre, hanno collaborato Maria Caterina, Maria Gaetana Lazzaro, Michelangelo Melchionna, Carlo Mele, Pasqualino Pascucci, Antonio Pascuccio.

Il nucleo centrale della pubblicazione è appunto costituito dalle interviste, introdotte da una prefazione e da un breve ma completo excursus storico sui fatti del '43, e condotte con sensibilità e professionalità dai curatori: tante storie diverse ma ugualmente significative ed esemplari, "che testimoniano - scrive nella presentazione Alfonsina Nazzaro, presidente della C.I.A.A. - le emozioni, ma anche la semplicità di persone straordinarie".

Francesca Ciabattini

LA SCIENZA E LA VITA I manoscritti del grande critico irpino in una mostra presso la biblioteca provinciale

DE SANCTIS Le carte mai dimenticate

di PAOLO SPERANZA

Otantacinque anni dopo, l'ingente e preziosa raccolta di scritti desanctisiani presso la Biblioteca Provinciale "Scipione e Giulio Capone" di Avellino ha trovato finalmente una sistemazione definitiva e filologicamente accurata. C'è voluto quasi un secolo (era l'anno 1917) per condurre in porto un'operazione culturale di assoluto rilievo, da quando Carlo e Agnese De Sanctis, eredi del grande intellettuale e uomo politico irpino, donarono al direttore di allora, Salvatore Pescatori, i manoscritti e le opere a stampa che contribuiscono a rendere la Biblioteca avellinese una delle più importanti del Mezzogiorno e, senza dubbio, un punto di riferimento ineludibile (si pensi, ad esempio, anche alla preziosa collezione del giornale *L'Italia*, incubatore di quella Giovane Sinistra di cui De Sanctis fu tra gli artefici ed ispiratori) per gli studiosi della personalità più illustre espressa dall'Irpinia, di assoluto valore internazionale. La lunga odissea delle carte desanctisiane richiama nomi prestigiosi, a partire da Benedetto Croce (che decise di donare i documenti in suo possesso dopo un laborioso accordo con il Pescatori) per andare ai tanti studiosi del critico di Morra, quali Carlo Muscetta, Luigi Russo, Nino Cortese, Attilio Marinari, Gennaro Savarese, Dante Della Terza, ognuno con il suo qualificato contributo alla salvaguardia della memoria ed all'approfondimento critico dell'opera di Francesco De Sanctis. Il risultato finale della complessa operazione di restauro e recupero è oggi visibile in una mostra. *Le carte mai dimenticate*, allestita presso la Biblioteca Provinciale, a cura di Marisa Anzalone, aiuto direttore della Biblioteca, e Toni Lermano, docente di Storia della critica e



Francesco De Sanctis



Una veduta di Morra negli anni Trenta

della storiografia letteraria nell'Università di Cassino, e nel volume *La scienza e la vita*. I manoscritti di Francesco De Sanctis presso la Biblioteca Provinciale "Scipione e Giulio Capone" di Avellino, appena pubblicati a cura dello stesso Lermano, con la collaborazione di Paola Di Scanno, per i tipi dell'editore Avagliano di Cava dei Tirreni. Nell'elegante catalogo, finanziato dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, viene raccolto e presentato, con un ampio ed interessante corredo iconografico, l'intero corpus dei documenti desanctisiani, illustrato nella presentazione:

"I discorsi dell'antica scuola di Vico Bisi (a Napoli, ndr), intrisi di un putuismo critico, l'ambiziosa traduzione di alcune scene del *Faust* di Goethe, gli importanti saggi critici e capitoli sulla vita e i canti di Leopardi (tra i quali *A Silvia e I nuovi idilli*, ndr), l'autografo di *Un viaggio elettorale* - mirabile analisi sociologica e rappresentazione semiotica del sottosuolo politico del nostro Mezzogiorno negli anni della Destra storica - la prefazione a *Le ricor-*

danze della mia vita del Settembrini, le lettere dalla "Siberia" calabrese e dal melancolico esilio torinese e quelle agli amici ed elettori della sua provincia, per la prima volta catalogati e studiati sul piano filologico-critico con severa acribia, illustrano un percorso culturale altissimo, ricco di originalità e di rigore etico-civile".

Con la mostra e l'edizione di Avagliano giunge a coronamento uno sforzo collettivo e certosino che ha visto impegnate, come si diceva, generazioni di studiosi ed operatori culturali. Come non ricordare, in tale contesto, la passione e il rigore che hanno ispirato un direttore "storico" della Biblioteca, Salvatore Pescatori, intellettuale eclettico,

conosciuto e apprezzato nel mondo della cultura ben oltre i confini provinciali, e una direttrice dinamica quale Annamaria Carpenito Vetrano, al vertice della "Scipione e Giulio Capone" dal '69 al 2000? A quest'ultimo, in particolare, si deve

la scelta del progetto di restauro del fondo manoscritti, che ha consentito di sottrarre le preziose carte desanctisiane al deterioramento e all'oblio, grazie all'accurato intervento di recupero (durato undici mesi) dell'Istituto di Patologia del Libro di Roma, con l'uso di sofisticate tecnologie. Un'operazione delicata e complessa di cui la stessa direttrice ha fornito tutti i particolari in un articolo del 10 novembre '99 (*Restaurati gli autografi di De Sanctis*, sul quotidiano *Ottopagine*) e che viene ricordata nella prefazione al catalogo: "Per tutte le carte, alcune delle quali fortemente danneggia-

strappi. La risistemazione dei manoscritti è stata condotta con l'intento di fornire, per ogni singolo documento, una adeguata conservazione ed una individuale possibilità di fruizione e di esposizione. Questo intervento rivoltò a sottrarre le carte alle inevitabili ingiurie del tempo e ad una affrettata consultazione ha ridato maggior forza al progetto, ora realizzato, di pervenire ad una adeguata quanto definitiva sistemazione storico-filologica dei manoscritti di Francesco De Sanctis". Un contributo significativo all'operazione recupero è stato fornito anche dal personale della Bi-

blioteca Provinciale, bibliotecari e impiegati, come ricorda nella prefazione al volume Marisa Anzalone: "In oltre vent'anni di lavoro nelle sale della "Provinciale" di corso Europa, man mano che lo schedario bibliografico della raccolta De Sanctis cresceva, avevo più volte avvertito nelle parole dei colleghi anziani il desiderio e

l'esigenza che il materiale cartaceo della donazione desanctisiana, parte rilevantissima del ricco ed ancora non pienamente noto fondo manoscritti - restano da studiare le carte Capone, Trevisani, Modestino, Ziggarelli ed altro ancora - trovasse una definitiva sistemazione".

A dare corpo a questo "sogno", come è stato da più parti definito, ha concorso la perizia filologica e critica di Lermano, frequentatore appassionato fin dagli anni giovanili della Biblioteca Provinciale, studioso dai molteplici interessi (filologici, storici, politici) che ha raccolto i frutti più significativi del proprio impegno nel campo di intervento a lui più congeniale, quello degli studiosi letterari.

Si pensi, per limitarsi ai suoi lavori più recenti, alla riscoperta di alcuni importanti romanzi di fine Ottocento (raccolti con interesse anche dalla stampa nazionale) per conto dell'editore Avagliano: *La virtù delle donne*, di Matilde Serao, *Il cappello del prete*, di Emilio De Marchi, *L'eredità Ferramonti* (da cui fu tratto un film di successo con Anthony Quinn e

Dominique Sanda), di Gaetano Carlo Chelli, e *Rosa Bellavita e altri racconti*, di Salvatore Di Giacomo. Nell'ambito desanctisiano, inoltre, lo studioso irpino ha già curato, nel 1996, la mostra documentaria *Leggere De Sanctis e, nell'anno successivo, il volume Lettere a Virgilio*, per i tipi di un'altra piccola ma interessante e vivace casa editrice meridionale, Osanna, di Venosa. Sulla scia della pubblicazione di *La scienza e la vita* e ora facilmente prevedibile un rinnovato interesse degli studiosi per l'opera del critico irpino: uno di quei periodici "ritorni a De Sanctis" di cui ha parlato, in un dotto intervento, il professor Antonio Palermo, ordinario di Letteratura italiana all'università "Federico II" di Napoli, al convegno promosso dalla Provincia a Palazzo Caracciolo lo scorso 20 aprile, con la presenza del presidente della Provincia Francesco Maselli, del prefetto Claudio Meoli, di Lermano, dell'architetto Vetrano, di Luisa Boccieri, neo dirigente del complesso culturale provinciale (museo, biblioteche, Centro rete), e dei docenti universitari Palermo e Raffaele Giglio, anch'egli ordinario all'ateneo federiciano. A quest'ultimo, in particolare, si deve l'indicazione del prossimo obiettivo per i cultori desanctisiani: l'edizione critica nazionale delle opere di Francesco De Sanctis. All'iniziativa dell'Amministrazione Provinciale ha contribuito con una relazione anche il presidente del senato, Nicola Mancino, dedicata soprattutto al rapporto costante, nella vita e nell'opera di De Sanctis, tra vita civile e letteraria. In particolare, anche per la circostanza delle imminenti elezioni politiche, torna d'attualità il *Viaggio elettorale* citato e riproposto in questi giorni su malle festate nazionali.

Benché Croce rimanesse un costante riferimento culturale, nell'articolo Croce oppositore Piero Gobetti tracciava le distanze dall'antifascismo del filosofo, chiarendo come l'inclinazione "tollerante" e la "moderazione culturale" di quell'uomo definito "semplice in politica" non soddisfaceva la sua idea del liberalismo, inteso come strenua lotta per "seppellire" il fascismo.

Perciò, nei momenti tragici del torinese si richiamava ad Alghieri, simbolo dell'intellettuale eretico e non integrato nel potere e a quella lezione di intransigenza morale si nutrivano, giungendo attraverso la critica dell'intellettualismo, in nome dell'azione, a chiarire come gli intellettuali oltre ad essere elaboratori di idee, dovevano trasformare la loro cultura in azione.

Fu il delitto Matteotti, che segnò l'ascesa del fascismo alla ribalta della vita italiana, ad insinuare le posizioni gobettiane e riaccendere la miccia del suo ardore politico. Usò la penna come una durlindana sulle pagine della sua rivista, la Rivoluzione Liberale, un organo di battaglia, per il carattere di "assoluta intransigenza" e per l'atteggiamento del suo editore e dei suoi collaboratori, improntato ad un "superiore realismo politico", che li distingueva dai "poligrafici" vocioni. Su "Rivoluzione Liberale" Gobetti non si limitò solo all'analisi e all'interpretazione del fenomeno del fascismo, che egli acutamente definì l'«autobiografia della nazione», ma organizzò un'opposizione intransigente, che non lasciava spazio agli «apoti dilettanti e avventurieri».

...
L'impegno si concretizzò nell'organizzazione dei "Gruppi di Rivoluzione Liberale": «abbiamo dovuto abbandonare la letteratura per diventare paladini e quasi rappresentanti della civiltà e delle tradizioni» - scrisse in quell'occasione - e più tardi levò il suo appello ai tanti amici sparsi in altre città: Roma, Milano, Ivrea, Firenze, Palermo, Napoli, Bologna, Faenza, Genova, Catania, Cantanzaro, Brescia, Avellino. Raccolse quel monito a combattere il fascismo senza mezze misure il giovane avvocato avellinese, Guido Dorso, che presiede le edizioni gobettiane stampate da Rivoluzione Meridiana.



A lato, Guido Dorso.
A sinistra, Piero Gobetti

forma seria di autogoverno e possibilità di "democrazia dal basso".
E' anche vero che, chi ha modo di (ri)accostarsi alle opere di Dorso e Gobetti vi rintraccia un sentimento comune: la rivendicazione, nel pieno crepuscolo della libertà, di uno Stato liberale e laico, contrapposto ad un accentratore e asfittico e, dal punto di vista morale, la riconoscenza dell'importanza di un rinnovamento del costume e della cultura affidato ad una classe dirigente in trasformazione.

La lezione del liberalismo antidogmatico e intransigente di Gobetti (e di Dorso, e di quanti, in quel momento storico così drammatico, seppero scavarci, coraggiosamente e a caro prezzo, delle trincee di libertà) trova, dopo cent'anni, numerose e solide ragioni per essere studiata ed approfondita, se si riesce a salvarla dal rischioso tentativo di chi vuole irrigidirla e svilarla in qualche schema di partito. "Chi identifica - scriveva Gobetti due anni prima della morte - il liberalismo con la tolleranza e con la tecnica problematica non capisce niente di liberalismo. La tolleranza liberale è un problema di educazione che ha un senso tra nazioni civili [...]. Noi prepariamo una classe dirigente più colta, una più viva coscienza dei problemi politici, lavoriamo per il futuro, per un futuro certo in cui il nostro realismo avrà un senso e si accompagnerà con tutto un tono della vita italiana. Ma tutte queste sono frodole, alibi per disertori, ipocriti vigliacche se si ammantano sotto la formula della apoliticità. Non c'è preparazione che non sia già lotta attuale, non si può pensare un presente di studi e un domani di azione. Chi non si irrigidisce in una opposizione eterna e sterile non ha diritto di pensare alla lotta politica di domani. Egli ha rinunciato a difenderlo oggi. Anche noi diciamo con Petrucci: Questa non è ancora la nostra Italia. Ma soltanto perché la nostra c'è già in noi e noi la opponiamo oggi all'Italia mussoliniana. Opposizione senza illusioni e senza ottimismo: ma chi è scettico in altro modo, chi si professa apolitico, non è soltanto un letterato o un retore, è un disertore, un complice del regime».

Il pensiero del teorico della «Rivoluzione liberale» a un secolo dalla nascita

Il liberalismo da Gobetti a Dorso

di ANGELA MARIA GRAZIANO

Le celebrazioni per il centenario

Un intero anno di convegni, mostre e libri è stato organizzato per celebrare il centenario della nascita di Piero Gobetti. Se ne farà promotore, sotto l'Alto patronato dello Stato, il Centro studi di Torino a lui dedicato, che ha già inaugurato le attività con una commemorazione al Père Lachaise, dove il giovane antifascista fu sepolto, e con l'ufficializzazione del programma, avvenuta all'Università di Torino il 28 febbraio scorso. A Montecitorio, Luciano Violante, il 7 marzo, alla presenza del presidente Ciampi, ha tenuto un'orazione sul valore politico ed etico del pensiero gobettiano.

L'Irpinia intende rendere omaggio all'intellettuale e politico torinese (Torino, 19.6.1901 - Parigi, 16.2.1926) iniziando un dibattito sulla sua figura e sulla sua opera, soprattutto in relazione ai rapporti che ebbe con il nostro Guido Dorso interlocutore dalle colonne del Corriere dell'Irpinia della Rivoluzione liberale. Per primo ospitiamo un intervento di Angela Maria Graziano, studiosa del pensiero di Gobetti di cui ha curato la pubblicazione della tesi di laurea sulla filosofia politica di Vittorio Alfieri.

...
secondo cui il problema italiano, ereditato dal Risorgimento e passato attraverso il grande gottiano agli estremi del fascismo, si poteva risolvere solo "rivoluzionalmente".

...
Con Dorso Gobetti si intese subito sulla funzione che compete agli intellettuali, sin dalle prime battute registrate in un fitto scambio epistolare: «avellinese condivideva il giudizio

...
e di due tre anni fa. Anzi mi pare che sul terreno delle idee abbiamo sempre più ragione».

...
mazione istituzionale ed economica, quanto piuttosto ad una radicale rivoluzione del costume etico e politico; se, però, Gramsci e Gobetti individuavano nella classe operaia la protagonista del cambiamento, Dorso affidava il compito preponderante alla classe rurale. La concezione di rivoluzione Dorso la derivò certa-

mente da Gobetti, ma successivamente la approfondì per linee personali ed originali, aderendo all'analisi moschiana che gli sembrava decisiva nella ricerca di una teoria non disgiunta dalla pratica, ritenuta adatta a chi non volesse crogiolarsi ancora nel "cielo imponderabile delle astrazioni filosofiche e dei conseguenti giochi di proposizioni e di soluzioni verbali". Per questo motivo, sulle pagine del "Corriere dell'Irpinia", nel noto articolo La conquista dello Stato, egli sottolineava che la "resurrezione" del Mezzogiorno dovesse risultare come "esclusiva opera dei meridionali, ed anche sotto questo profilo, costituirà una rivoluzione".

...
Parole nette, a ribadire come la collaborazione con Gobetti era per Dorso uno strumento finalizzato a programmare la formazione dell'élite meridionale, cui spettava il compito moderno di preparare il "meridionalismo autonomistico" (non separatista), inteso come

Il «caso Avellino» nell'editoria»

Quotidiani, è record nazionale

Le pagine provinciali de Il Mattino, Otopagine, Corriere, Il Giornale di Avellino (ex Gazzetta di Avellino) e ora i neonati Piazza Libertà e Cronache dell'Irpinia. Senza dimenticare Il Quotidiano di Benevento, che arriva in edicola nei comuni irpini al confine con il Sannio e propone una pagina sulla Valle Caudina.

Con sei quotidiani locali e mezzo la provincia di Avellino ha stabilito un record nazionale e, in rapporto alla popolazione residente (meno di mezzo milione di abitanti), forse anche europeo. Le novità si chiamano Piazza Libertà, 16 pagine, edizione irpina de Il Sannio Quotidiano, edita dallo stampatore sannita Luca Colasanto (titolare di importanti centri stampa in tutta Italia e mancato consigliere regionale nella lista del Ccd) e diretta da Vito Faenza, napoletano, ed inviato de l'Unità e dal direttore editoriale Antonio Porcelli; e Cronache dell'Irpinia, 4 pagine di

grande formato sul modello grafico de Il Foglio di Giuliano Ferrara, edito dalla società Liberi e forti, con presidente Gerardo Capaldo, sindaco ppi di Atripalda, direttore editoriale Raffaele La Sala, docente e studioso apprezzato, direttore responsabile Norberto Vitale, già al timone di Spert Tv e Telenost ed ex collaboratore de Il Mattino. Il "caso Avellino" nell'editoria, con la sua vivacità e le altrettanto evidenti contraddizioni, ha suscitato interesse e attenzione oltre i confini provinciali, come testimonia fra l'altro l'ampia inchiesta condotta nel numero di aprile dal mensile regionale La Voce della Campania, a firma di Paolo Speranza, sui protagonisti, gli obiettivi, i riferimenti politici ed economici, le risorse, le strategie delle nuove testate (fra le quali va annoverato anche Il Giornale di Avellino, in sinergia con Telenost) che si contendono un mercato di poco più di diecimila copie vendute al giorno.

La raccolta di Angelo Cristofano

Da Volturara una poesia d'autore

Nell'ormai sempre più vasta, e non sempre selezionata, produzione letteraria e poetica in Irpinia, un'attenzione particolare, e uno spazio di rilievo, meritano a nostro avviso i versi di un autore di Volturara Irpina, Angelo Cristofano, proposti nell'agile raccolta Sole d'inverno, per i tipi di Arturo Bascetta Edizioni. La genuina sensibilità dei sentimenti, l'approccio umile con cui si propone al lettore, la penetrante semplicità di immagini e parole nelle sue poesie più riuscite (fra le quali Sole d'inverno, Cuore irpino, Bandiere, D'improvviso, San Michele) rappresentano la cifra stilistica e umana di Cristofano, che ha già al suo attivo premi di poesia in concorsi nazionali, come quello bandito dal settimanale L'Espresso, ed ha tutte le carte in regola per proporsi stabilmente come una delle voci più autentiche e sincere della poesia "made in Irpinia" dei nostri giorni. Ne è testimonian-

za l'interesse che ha accolto Sole d'inverno, con un'illuminante presentazione di Generoso Picone, firma delle pagine culturali del quotidiano Il Mattino: "Il punto di equilibrio che regge la pagina poetica di Angelo Cristofano... - esordisce Picone - sta in un costante, ricercato e programmaticamente irrisolto rapporto tra Natura e Storia". Il suo universo poetico coniuga in maniera unitaria e coerente i moti dell'io con la passione politica e civile, il legame forte con la sua terra e il senso vivissimo della memoria e del divenire. "Lo scopo della poesia per Cristofano - conclude Picone - non può essere altro: ricordare, affermare, sostenere, essere baluardo nell'onda della dimenticanza. Un luogo, un amore, una stagione (la "primavera politica" del '74 a Volturara Irpina, ndr), una lotta: la politica, le passioni, la civiltà, gli alberi, il progresso. Dire con l'alta dignità del verso "accorgersi di non essere più soli".

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA IRPINIA, IN PIENA ZONA PLAY OFF, AFFRONTA DOMANI IN CASA IL GIULIANOVA

L'Avellino c'è e il Partenio torna protagonista

AVELLINO - L'Avellino di Ammazalorso, dopo la bella vittoria conquistata domenica scorsa in trasferta contro la Viterbese e quella casalinga contro i marchigiani della Vis Pesaro nel recupero di mercoledì scorso, s'insedia da solo al terzo posto in classifica, in piena zona play off, e conferma il suo momento particolarmente felice in questo finale di campionato.

La compagine irpina, grazie al lavoro paziente e metodico del suo allenatore, riesce attualmente ad esprimere un gioco particolarmente redditizio che, finora, ha dato i suoi frutti consentendole, dopo una prima parte del torneo piuttosto incerta, di recuperare gradualmente il terreno perduto e rifarsi sotto alle prime in classifica. Legittima, a questo punto, l'aspirazione di Mascara e compagni di giocarsi tutte le proprie chance di poter disputare i play off e tentare, così, il grande ritorno nel calcio che conta. In tal senso, mister Ammazalorso ha lavorato molto badando innanzi tutto a tenere compatto il più possibile uno spogliatoio dove nubi e dissipatori, nel passato più o meno recente, hanno rischiato, in più d'una occasione, di avvelenare l'ambiente. Ci riferiamo, in particolar modo, e alle vicende legate al cosiddetto "caso



I tifosi della curva Sud

Mendil", il francesino che con il bomber Mascara aveva costituito un tandem d'attacco di tutto rispetto, dirottato in quel di Lecco per aver sottoscritto anzitempo un accordo che lo legava ad altra società, e, più recentemente, alla esclusione dalla rosa dei titolari di due pedine importanti nel gioco dell'Avellino come De Martis e Costantino che, poi, sono stati reintegrati a seguito di un tempestivo chiarimento. E' fin troppo evidente - e questo lo sa bene un uomo di calcio esperto e navigato come il tecnico italo-

argentino - che la compattezza del gruppo, in una con il supporto del pubblico e la solidità della società, costituisce elemento primario per poter affrontare un finale di campionato così ricco di emozioni e di colpi di scena come questo che ci accingiamo a vivere.

IL PUBBLICO - Una componente fondamentale per poter affrontare con successo i prossimi impegni è, senza dubbio, il pubblico.

I tifosi irpini sono tornati alla grande sugli spalti del Partenio e lo spettacolo che hanno offerto merco-

ledi scorso è stato veramente molto bello: sembravano, e non vogliamo cadere nella facile retorica, ritornati i tempi della serie A quando questo seguito così straripante intorno alla squadra era una costante che si ripeteva con puntualità ogni domenica in occasione delle gare interne.

Come è veramente da elogiare il supporto che i tifosi garantiscono ai loro beniamini anche in occasione delle partite giocate in trasferta, come hanno dimostrato, senza andare troppo lontano nel tempo, i circa duemila supporter

di fede biancoverde presenti domenica scorsa allo stadio di Viterbo.

LA SOCIETA' - Da un momento all'altro si attende l'annuncio di una nuova rivoluzione all'interno della società di Corso Vittorio Emanuele. Sembra, infatti, destinata ad andare in porto la trattativa che l'attuale azionista di maggioranza, Nello Aliberti, sta portando avanti con un gruppo di imprenditori romani che fanno capo all'avvocato Ettore Viola, per la cessione del pacchetto azionario del sodalizio irpino.

Il professionista romano, figlio di Dino Viola, il presidente della Roma che, con Falcao e compagni vinse lo scudetto, diventerebbe il nuovo presidente dell'Avellino che, così, nello spazio di pochi mesi, cambierebbe ancora una volta padrone.

Sullo sfondo di questi avvenimenti, torna, intanto, il campionato. L'Avellino sarà impegnato, domani, in casa, contro il Giulianova che farà di tutto per uscire indenne dal terreno erboso di contrada Zoccolari per non trovarsi di nuovo invischiato nella zona pericolosa di classifica.

Diverso, invece, lo spirito che animerà l'Avellino intenzionato a consolidare ulteriormente la sua posizione per non perdere il treno dei play off.

c.s.

COME AI VECCHI TEMPI

I tifosi ci credono

AVELLINO - Dalla neve del sabato santo al sole primaverile di mercoledì scorso. Gli avversari sono sempre gli stessi, i marchigiani della Vis Pesaro. Cambia lo scenario atmosferico, ma non quello di pubblico dello stadio Partenio che torna protagonista alla grande, come ai tempi d'oro della serie A.

Uno spettacolo bellissimo, con coreografie di vecchio stampo e striscioni inneggiati ai propri beniamini, quello offerto dai quasi ventimila tifosi presenti sugli spalti dello stadio di Contrada Zoccolari che si accinge a vivere i prossimi due appuntamenti casalinghi, quello di domani con il Giulianova e quello di domenica 13 maggio col Messina, ultima di campionato, con un entusiasmo ed un tifo che ne faranno sicuramente il dodicesimo uomo in campo a favore dei colori biancoverdi.

Se Mascara e compagni dovessero, come è sulla carta ipotizzabile, vincere nella gara di domani contro gli abruzzesi, è da presumere che nella trasferta in programma la domenica successiva a Castel di Sangro vi sarà un seguito di tifosi ancora più massiccio rispetto a quello già consistente di Viterbo. Prima, però, bisogna superare l'ostacolo del Giulianova che scenderà in Irpinia con il chiaro intento di non perdere per non ritrovarsi di nuovo nella zona a rischio.

Mascara e compagni stanno, comunque, affilando le armi per poter affrontare nel migliore dei modi questa gara. Soprattutto il piccolo bomber di Caltagirone, capocannoniere del campionato con i suoi 16 gol, appare intenzionato a rimpiangere il suo bottino tornando a segnare dopo la pausa fatta registrare contro la Vis Pesaro.

Al suo fianco, vista la squalifica di Costantino, espulso nella gara di domenica scorsa a Viterbo, continuerà a giocare Vidallè che, nelle ultime prestazioni, è apparso più tonico e motivato.

f.s.

BASKET A1 - SULLA CARTA LA SQUADRA DI DALMONTE POTREBBE ANCORA CENTRARE I PLAY OFF, MA ...

De Vizia, la speranza legata ad un filo



Hafnar

AVELLINO - La Scandone De Vizia, ormai salva matematicamente, si è letteralmente lasciata andare a Montecatini dove ha subito uno dei rovesci stagionali più pesanti e umilianti. La squadra di coach Luca Dalmonde non è stata mai in partita denotando, fin dall'inizio, un pessimo approccio alla gara nella quale hanno fortemente deluso un po' tutti.

Adesso, ad un turno dalla fine, gli irpini potrebbero sulla carta ancora centrare i play off, ma gli impegni facili di Roseto contro Varese e di Verona contro una Kinder Bologna ormai demotivata non fanno molto sperare, anche perché Erdmann e compagni dovranno giocare contro una ADR Roma outsider del campionato e lanciata verso la poltrona d'onore. Ed anche Udine, che gioca a Cantù dove potrebbe pure perdere, si trova in una botte di ferro avendo i confronti diretti favorevoli con Avellino e Verona.

Insomma, a rigore di logica, bisogna accontentarsi di una salvezza strameritata agguantata in anticipo pur constatando che è stata sperata una

grossa occasione per arrivare alla disputa dei play off. Ormai, con la stagione che sta andando in archivio, la Scandone si giocherà nei mesi estivi il suo campionato più difficile che è quello della sopravvivenza. Inutile negare che attualmente la società sta per chiudere in rosso, con un disavanzo gestionale che sfiora il miliardo e che per poter affrontare dignitosamente il prossimo campionato, di miliardi ne occorrono almeno altri quattro.

La città, le istituzioni e principalmente l'imprenditoria

locale sembrano non voler sentire l'appello che pure è stato lanciato e, perciò, il rischio concreto di chiudere v'è tutto anche perché i miracoli non è che si possono ripetere in eterno.

V'è bisogno, ai vari livelli, di una strategia che serva a garantire al club una vita tranquilla in grado di garantire, attraverso un'attenta programmazione, il futuro. Lo sponsor è alla base di gran parte dei costi occorrenti per sopravvivere e la De Vizia, obiettivamente, non può continuare a correre da sola per

un'intera stagione. Ci auguriamo che il grido d'allarme, già più volte lanciato dagli attuali dirigenti e che si sentirà di nuovo molto forte specie dopo la partita con l'ADR Roma, trovi ascolto e risulti utile per impostare il discorso per la nuova stagione.

PARTENIO - In campo femminile, il Partenio è ormai da un mese in ferie e dalla sua sede non arriva nessuna notizia riguardo ad un futuro da costruire invece con ocularità dopo l'esperienza travagliata appena vissuta.

In serie B, l'Acis è sul punto

di dover sperare nel successo domani di Benevento su Maddaloni per costruire, attraverso uno spareggio, la permanenza tra i cadetti. Anche qui errori a bizzeffe, non ultimo l'esoneramento-dimissioni del coach Raffaello Califano, sostituito da Pino Verdicchizzi, ex gloria degli anni '60 della Scandone. Le irpine concludono col Rende in casa una stagione tribolata nel corso della quale sono venute meno le strapagate "senatrici" provenienti dalle file della Partenio.

Luigi Zappella

AD AVELLINO L'INCONTRO DEGLI AZZURRI CON L'ARGENTINA

Pallavolo, in arrivo la nazionale

AVELLINO - La Pallavolo Teoreo Avellino, ormai salva, conclude col Rende, questa sera, in casa, le sue gare interne nel campionato di serie B.

Ma l'attenzione della tifoseria è rivolta all'imminente arrivo in città della Nazionale di Anastasi che il prossimo 13 maggio affronterà al Paladellauro l'Argentina per una gara valida per l'accesso alla fase finale di World League.

Sarà sicuramente un appuntamento

da non perdere per vedere da vicino i grandi campioni del volley e un team, quello azzurro, reduce da vittorie in serie in campo europeo e mondiale.

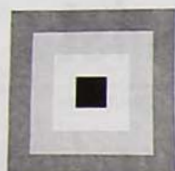
Pallamano

L'Acis Pallamano Avellino, raggiunta la matematica salvezza, si appresta a concludere nel migliore dei modi la seconda stagione in serie A2.

La squadra di Alfredo Cucchiello, dopo un buon avvio di campionato, si è smarrita soprattutto non riuscendo

da trovare continuità negli allenamenti e questo a causa del procrastinarsi dei lavori del palasport che tanto disagio, lo si ricorderà, ha comportato per le società che usufruiscono dell'impianto di contrada Zoccolari. Ora gli irpini hanno il dovere di concludere in bellezza affrontando nelle due ultime partite il forte Chieti ad Avellino (questa sera, con inizio alle ore 20), successivamente il Siracusa in trasferta sabato prossimo

Luigi Zappella



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

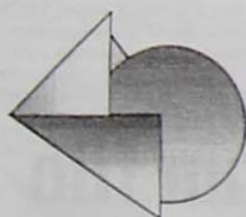
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT S.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

SINCERT



Geo-Consult s.r.l. Laboratorio Autorizzato con D.M. n. 24352 del 9/1/84 ai sensi della Legge 1086 e rinnovo n. 41127 del 13/2/96

Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico
(solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopia - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703